

Grillo: l'onestà andrà di moda noi non faremo alcun inciucio. Il comico esulta sul web. «Sono dei falliti. Dove ci collocheremo? Spero dietro ognuno di loro... Si rivota al massimo tra sette mesi»

Roma La carica dei 110. «Saremo una forza straordinaria. Dentro 110 e fuori qualche milione. Primo partito in assoluto e in soli tre anni». Bersani e Berlusconi? «Dei falliti». E la rimonta del cavaliere? «Riconsegnare il paese a Berlusconi è veramente un crimine contro la galassia». Grillo si scatena a tarda sera, in streaming su «La cosa», la web tv del Movimento a cinque stelle, commenta il successo e promette di mantenere le promesse. «Intanto entriamo in Parlamento e ci perfezioniamo. E non pensino di fare inciucetti, inciucini. Faremo tutto quello che abbiamo promesso in campagna elettorale: reddito di cittadinanza, nessuno deve rimanere indietro. Abbiamo iniziato a cambiare le parole». E non saranno teneri i parlamenti grillini, se ci sarà da combattere si faranno sentire. «Acqua pubblica, scuola pubblica, sanità. Se non ci seguono la battaglia sarà molto dura per loro».

L'AVVENTURA

La marcia verso Roma. «Aspettateci in Parlamento, sarà un vero piacere osservarvi. Mi chiedo dove ci collocheranno, spero nelle file dietro per dare scappellotti a tutti», continua Grillo nella sua arringa. «Abbiamo riaperto occhi che erano spenti. E' stata un'avventura straordinaria fatta d'amore. Voglio ringraziare questi ragazzi meravigliosi. Ecco la diversità tra il movimento e the others. Per noi è tutto frutto del volontariato».

Il leader del Movimento 5 stelle aveva detto che avrebbe aspettato il risultato nell'orto. Si era fatto aspettare a lungo al seggio sulla collina di Sant'Ilario, a 150 metri da casa sua, l'ultimo giorno per votare e non il primo come avevano fatto tutti gli altri candidati premier. Ha atteso fino quasi allo scadere prima di presentarsi alle urne. «Quasi quasi votavo Casini... Poi, no, ho votato d'istinto», scherza fuori dal seggio.

LA RIVOLUZIONE

Poco prima di uscire Beppe Grillo si era messo in tasca la matita copiativa con la quale aveva votato. «Ho verificato, la matita scrive bene, non ci sono brogli». E se l'era portata via. Per poi riportarla subito. «Scusate, l'ho fatto senza accorgermene». Ma faticava a trattenere il sorriso. «Qui c'è poco da festeggiare», aggiunge poi serio. «Avendo a che fare con dei partiti cimiteriali, cosa festeggiamo? La vittoria su un morto?. Qui c'è un Paese in macerie da ricostruire dalla base. Questo non è un movimento politico, questa è una rivoluzione di civiltà. Se non altro noi portiamo gente onesta in Parlamento. Questo voto cambierà un po' la storia del Paese».

LE DIVISIONI

Ma dalle urne esce un paese diviso, a rischio ingovernabilità. «Non avete ancora capito che l'ingovernabilità è il sistema avuto finora? L'ingovernabilità quella fatta da finti economisti, finti politici. Ma la gente ha capito voltando le spalle a qualsiasi partito, ha capito che noi siamo la possibilità di mettere cittadini dentro al Parlamento in forma pacifica, senza violenza, con persone incensurate. Meglio di questi politici, basta che ci metti Qui, Quo Qua». Poche ore dopo è suo il primo tweet per commentare i primi instant poll. Diceva: «L'onestà andrà di moda». E infine il saluto, «vado a riposarmi con la copertina e il the caldo».